ANNO XXXVI. Giovedì, 9 Agosto 1883. NUM. 219.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 21	» 40	» 80

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 8 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

Il conte Tolstoi, ministro dell'interno di Russia, sarebbe, secondo un dispaccio di Pietroburgo, partito in congedo. Alcuni giornali tedeschi ne deducono che la situazione del signor Tolstoi è scossa e ch'egli sia per ritirarsi. Nulla tuttavia sembra autorizzare questa supposizione. La politica rappresentata dal conte Tolstoi ha, sinora, tutta l'approvazione dello czar e del suo seguito. I signori Katkoff e Pobedonoscef non hanno ancora perduto nulla della loro influenza; all'opposto. Per ora dunque, le voci di un cambiamento ministeriale non sono che desiderii, ma sono lungi dal realizzarsi.

Un dispaccio da Libau (Curlandia) annunzia che un grande proprietario, il signor Nolte, proprietario d'un maggiorascato, venne assassinato da un contadino sulla pubblica via. Non è il primo fatto di questo genere che avviene in quella provincia. Da qualche tempo vi fu commessa una quantità di delitti di questo genere: il pastore Holst, quindi il barone Megendorf ed il barone Nol[illegible] furono vittime di simili attentati. [illegible] stabilimenti agricoli di grandi proprietari rurali, furono incendiati. In una [illegible] esiste nella Curlandia, nell'Estonia [illegible] in Livonia un odio profondo ed una [illegible] lotta fra i contadini ed i rappresentanti della grande proprietà. Siccome [illegible], sono in generale di nazionalità tedesca, i giornali tedeschi sono [illegible] contro la nazione e le autorità russe, le quali, essi dicono, aizzano la popolazione dell'Estonia e della [illegible] contro i tedeschi. Ma nulla prova che queste accuse siano fondate: il governo russo fa bensì il possibile per togliere a queste provincie il carattere prevalente di germanismo spiccato ch'esse ebbero sinora, ma ciò non significa che sia complice dei delitti agrari. I grandi proprietari tedeschi non trattano certo bene i loro contadini, i quali muoiono quasi di fame e di privazioni. Non v'ha quindi [illegible] questione politica, di nazionalità, [illegible] una questione economica e [illegible] questione politica esiste, è [illegible] soltanto fra la nazione tedesca ed il governo russo; la popolazione dell'Estonia e della Lituania è troppo poco [illegible], possiede troppo poco il sentimento della propria nazionalità per partecipare a questa lotta; essa combatte [illegible]mente i proprietari tedeschi perchè [illegible] maltrattati.

Il *bill* che crea un ministero speciale per la Scozia venne approvato dalla Camera dei Comuni inglese. Questo ministero venne creato per deferenza verso gli scozzesi, i quali si lagnavano da lungo tempo che gli affari di Scozia fossero costantemente relegati per ultimi dal ministero per mancanza d'un ministro incaricato specialmente di vegliarvi e di richiamarvi l'attenzione del gabinetto, distratto dalle quistioni inglesi od irlandesi. Quest'ultima misura non è la meno importante di quelle che furono approvate con tanta rapidità. Ciò ch'essa istituisce, insomma, è una specie di ministero nel ministero. In luogo di rimanere esclusivamente nelle attribuzioni del ministro dell'interno e del lord-avvocato, gli affari di Scozia saranno ormai diretti da un Consiglio governativo, che avrà alla sua testa un presidente, collo stipendio di L. 2000 sterline l'anno, il quale non avrà voto deliberativo nei Consigli di gabinetto, ma che sarà assistito da tutti i ministri senza distinzione. Conviene aggiungere che questo progetto venne accettato senza grande entusiasmo. In Inghilterra, si trova che gl'interessi della Scozia erano bastantemente rappresentati sinora nel ministero, e che il nuovo ministero è un meccanismo inutile e costoso aggiunto al governo. Ad ogni modo il *bill* ha un certo valore politico e sarà fra le leggi più importanti della sessione.

Un altro progetto che il signor Childers annunziò all'epoca della sua ultima esposizione del bilancio, tende ad affrettare l'ammortizzazione del debito nazionale rimasto stazionario da parecchi anni, malgrado lo sviluppo costante delle risorse di cui dispongono lo Stato ed i contribuenti. Ma questo *bill* sembra dover incontrare qualche opposizione nella Camera.

IL PRONUNCIAMENTO IN ISPAGNA

Il periodo dei *pronunciamenti* pareva terminato in Ispagna, o, almeno, si aveva ragione di sperare che avesse a fare sosta per lungo tempo.

Ma il *pronunciamento* di Badajoz toglie le illusioni. Un colonnello, un maggiore e un migliaio di soldati hanno proclamato la repubblica, si sono impadroniti dei danari accumulati con tanta fatica dai contribuenti; e poi, appena seppero che altre truppe mandate dal governo muovevano contro di loro, si affrettarono a passare il confine e a cercare scampo nel vicino Portogallo dove furono disarmati.

La Spagna non è certamente repubblicana. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che i repubblicani sono obbligati a ricorrere all'esercito per tentare di stabilire la forma di governo che essi desiderano. In altre parole sanno che la grande maggioranza del paese non li seguirebbe, e sperano d'imporre la repubblica per mezzo di una rivoluzione militare!

Infatti s'è visto a Badajoz che la popolazione è rimasta tranquilla e non ha fatto causa comune con gli autori del *pronunciamento*. Pare che questi facessero assegnamento sui *pronunciamenti* delle truppe in altri punti della Spagna, ma nessuno rispose alla loro iniziativa, e se vi era qualche accordo prestabilito, doveva essere di lieve entità.

E per dire il vero, noi crediamo che se le idee repubblicane non hanno in Ispagna un gran numero di fautori, esse possono ricevere un valido aiuto dall'elemento militare. Si troverà sempre in quel paese, un maggiore, un colonnello od anche un generale disposto a tentare qualche novità per trarne profitto, ma saranno casi isolati come quello di Badajoz. Anche una parte del popolo spagnuolo è travagliato dalla questione sociale; ma non è possibile che confidi di risolverla mediante una rivoluzione militare. Sarebbe una strana contraddizione.

Quindi riteniamo che il governo spagnuolo non abbia a temere un serio movimento repubblicano promosso dall'esercito. Però questi *pronunciamenti* palesano lo stato morboso delle istituzioni militari nella penisola iberica; dimostrano che, oggi come in passato, la disciplina e il rispetto alle leggi non vi sono pari al coraggio, e che nell'esercito le ambizioni personali superano troppo spesso il sentimento del dovere.

Chi ha mosso le fila di questo tafferuglio finito così miseramente a Badajoz? Gli autori del *pronunciamento* proclamarono presidente della nuova repubblica il signor Ruiz Zorilla. Questi, prudentemente, se ne stava a Parigi ed ora se ne lava le mani. Probabilmente sarebbe accorso se le cose fossero riuscite secondo i suoi desiderii, ma, fallito il tentativo, ne respinge la responsabilità.

Noi auguriamo alla Spagna che siffatti tumulti non si rinnovino. Essa, come noi, ha bisogno di quiete e di pace. Il governo del Re Alfonso è liberale e ha riparato, in breve tempo, a una gran parte dei mali prodotti dai passati sconvolgimenti. Da qualche anno la Spagna ha pure ricominciato a riprendere la sua legittima autorità nei Consigli dell'Europa. Ma sarebbe doloroso che i Ruiz Zorilla ed altri pochi, i quali si affaticano a screditarla all'estero, riuscissero a farle perdere i frutti conseguiti mediante un savio regime, e ad accrescere, contemporaneamente, il malessere economico che non ha guari ha armato il braccio degli operai e de'contadini.

Il governo spagnuolo rivolge le più assidue cure all'esercito, il quale deve essere un elemento d'ordine e di forza, e non una sorgente di continui pericoli per la tranquillità interna.

L'ON. BACCELLI A GENOVA

Il *Popolo romano* pubblica, per dispaccio telegrafico, il sunto di un lungo discorso fatto a Genova, *inter pocula*, dall'onor. ministro Baccelli in un banchetto offertogli dal Corpo universitario.

Non ci occuperemo di alcune confessioni e promesse del ministro. Egli ha detto che in passato aveva creduto non essere la scienza in grande onore a Genova, città essenzialmente mercantile. Veramente chi è provvisto di mediocre coltura sa che Genova è sempre stata un non ispregevole centro scientifico. Per buona ventura anche l'on. Baccelli riconosce ora il proprio errore. Diamine, gli onori che gli furono tributati nella città superba rendono testimonianza dell'amore che Genova professa per la scienza e gli scienziati! Ecco un uomo convertito! E in uno slancio lirico d'entusiasmo l'on. Baccelli promette che porterà l'Università di Genova al livello delle più celebri. Domeneddio disse: sia fatta la luce, e la luce fu fatta!

Ma non è di questo che vogliamo intrattenerci. L'on. ministro ha toccato anche il testo dei progetti di legge da lui presentati al Parlamento, e ripete a proposito dei medesimi le sue antiche lagnanze e recriminazioni.

L'on. Baccelli ha un'idea fissa: che i suoi avversarii impediscano che i suoi progetti di legge sieno portati in discussione.

Nulla di più inesatto. Lo abbiamo già detto altra volta: nelle Commissioni che esaminano quei progetti sono in maggioranza gli amici dell'on. ministro dell'istruzione pubblica. Sono essi che cercano invano il bandolo di quell'arruffata materia; sono essi che non trovano la via di scrivere una relazione, e di portar la questione davanti alla Camera in seduta pubblica.

Che ci possiamo far noi? Abbiamo deplorato e deploriamo ancora sinceramente il ritardo. Non siamo avversari ciechi e sistematici del Baccelli, ma si persuada l'on. ministro che questi, più d'ogni altro, dovrebbero desiderare che le sue leggi subissero una buona volta la prova della pubblica discussione. Intanto è contro i suoi amici ch'egli ha l'obbligo di protestare, e va al loro indirizzo l'olimpico sfogo fatto nel *Restaurant della Concordia*.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 7 agosto. — Comincia un poco di calma; e ne era tempo.

La deliberazione dell'on. Genala, con la quale sono obbligati al lavoro tutti gli uomini validi di Casamicciola è stato un savio provvedimento. La severità spiegata contro gli spogliatori di cadaveri per proprio conto, contro coloro che, profittando della circostanza, speculavano anche sulla fame, e si appropriavano tre o quattro razioni di viveri, rivendendole poscia agli affamati a prezzi scandalosi, tutto ciò ha portato i suoi effetti. L'ordine, la calma cominciano a farsi strada, e le cose si avviano per la vita ordinaria, la quale visto che deve ricominciare, ricomincierà a Casamicciola.

Difatti, nella mia corrispondenza di ieri l'altro, o di ieri, non rammento più, vi ho riferito che tra i quesiti che il Comitato di soccorso deve risolvere ci sia questo: cioè se sia prudente il permettere che Casamicciola ridivenga stazione termale. Naturalmente la soluzione di tal quesito dovrebbe venir sottoposta allo studio di persone competenti, le quali studino prima di tutto le condizioni del sottosuolo di Casamicciola, e si pronunci sullo stato di attività dell'Epomeo, il quale tutti i giorni manda dalla vetta la sua eruzione di fumo giallastro.

Ora sinoggi, dopo dieci giorni dacchè è avvenuta la catastrofe, dopo otto giorni dacchè si è detto creata la Commissione di scienziati che dovea irradiar di novel a luce i fenomeni vulcanici di Casamicciola, sinoggi dunque tal Commissione non s'è fatta viva. Non si sa neppure chi siano i componenti di essa: e tutto anzi fa prevedere che tale Commissione sia unicamente un *desideratum*.

Ora il permettere la ricostruzione, sia pure in legno, delle abitazioni a Casamicciola, senza aver precedentemente risoluto le due quistioni suddette, è un gravissimo errore; è la ripetizione dell'errore commesso dopo il 4 marzo 1881, quando tutti quanti ci sforzammo di mostrare al mondo intero — è bene che ciascuno accetti la responsabilità dei propri errori — che quel disastro, che allora pareva enorme, insuperabile, straordinario, fosse eccezionale. Fummo spinti a quella pietosa menzogna anzitutto dal periodo lunghissimo che era interceduto tra i due tremuoti che danneggiarono Casamicciola, in secondo luogo dai pianti e dalle preghiere di quegli isolani, i quali ci convinsero che il disastro di allora era parziale, che gli stabilimenti balneari non erano stati toccati, che la zona danneggiata, la quale in tutti i tremuoti era stata sempre la stessa, non aveva nulla di comune con quella ove esistevano le stazioni termali. E ci dimostrarono — ciò che era vero — che ove non si fossero propalate al mondo queste verità, Casamicciola sarebbe stata abbandonata da tutti i forestieri, con gravissimo danno degli indigeni, ai quali non restava altra risorsa che quella delle acque.

E noi, commossi a tanta sciagura, concorremmo a convincere tutti il pubblico, che il disastro avvenuto il 4 marzo del 1881 era un fatto eccezionale, e, con la storia alla mano — e quanti, ahi! fummo quelli che ci addottrammo a buon mercato! — riuscimmo a provarlo. E dico riuscimmo, perchè sventuratamente cooperammo a far rinascere tanta fiducia nel pubblico, così da ottenere che quest'anno si recassero nell'isola circa cinquemila forestieri.

Or dunque, punto e basta. Tanto più che le condizioni di allora erano diverse. Allora era crollata una piccola parte di Casamicciola, la stazione termale esisteva. Oggi tutto è distrutto; perchè fornir nuovi elementi per una catastrofe quando che sia? Un giorno o l'altro l'Epomeo si riscenderà, e il disastro invece di venir dal sottosuolo, verrà di sopra. La casa di legno sarebbe bruciata da un'eruzione, e la catastrofe, mutando forma, in fondo tornerebbe ad esser la stessa.

Ecco perchè, prima di accordar i permessi per far risorgere Casamicciola, prima di costrurre abitazioni in legno, prima di ogni altra cosa insomma, occorre che i quesiti anzidetti siano studiati spassionatamente, e senza le preoccupazioni derivanti da sentimenti di commiserazione e di pietà. Che cosa concluderebbesi dando sfogo a tali sentimenti? L'avveramento, in breve, di una catastrofe, se non peggiore, simili almeno a quella che ha scosso ora tutto l'universo. E, siamo giusti; si avrà diritto allora a pretendere che la carità pubblica accorra una terza volta a lenire i danni di una catastrofe preveduta, e non impedita per debolezza, per insipienza, per malinteso amor di campanile?

Iersera l'assemblea dei presidenti ha proclamato il risultato delle elezioni amministrative. Come vi avevo già scritto e come si prevedeva ancora prima dell'elezione, la lista così detta clericale è risultata tutta. Però, ad onor del vero, è utile riconoscere che quella lista non è tutta di clericali.

Quanti di questi nomi non sono stati votati dai liberali! Il conte Giusso e la sua amministrazione, che tutti bramano sostenuta e rinvigorita, non soffrono danno da questa elezione.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Nazione** loda la severità degli esami adoperata nella scuola normale femminile di Firenze, e ne prende argomento per raccomandare che quella severità venga imitata. Può essa tornar molesta agl'interessati e a coloro che li muniscono di lettere di raccomandazione, ma se ne avvantaggiano gli studi. Le seguenti parole della **Nazione** possono applicarsi a tutti gl'istituti d'istruzione e di educazione:

I facili dispensatori di letterine e i visitatori, che attorno ad ogni Commissione di esami non mancano mai, dovrebbero dunque pensare che la severità deplorata da loro è una misericordia, più che una giustizia verso le esaminande. Le quali, respinte, potranno riflettere a casi loro, per istudiare quanto occorre, se in loro c'è la stoffa di maestre; e per occuparsi d'altro se sentono che fanno loro difetto talune facoltà.

Triste cosa quando, sulla fede d'esaminatori o poco coscienziosi, o pietosi in mal punto, i comuni o gli educandati di qualsiasi genere o grado aprono le loro scuole a maestre senza vocazione e senza apparecchio. Quella che avrebbe potuto trar vita felice e utile a stirar merletti o a ricamare, sarà infelice, con danno altrui, fra l'aritmetica e la geografia, indigeste, e per lei indigeribili; e per risparmiar poche lagrime in un giorno d'esame a una giovinetta, o scarsa d'ingegno o svogliata, si preparano a lei e a'suoi futuri alunni lagrime molte ed amare: il risparmiarle, potendo, non è durezza; è pietà.

Ci sono, dicono, de' Licei, che certi candidati alla licenza fuggono a tutto potere, e taluni altri che i medesimi candidati preferiscono, nonostante, magari, gl'incomodi e costosi viaggi. Non sappiamo se scuole normali, che esercitino una siffatta e poco invidiabile attrazione, vi sieno. In ogni caso non sarebbe male che a quelle si volgesse l'attenzione del ministero per salvare, occorrendo, le alunne e i comuni dalla compassione ingannatrice e crudele di certi commissari, e di certi insegnanti.

La **Venezia** a proposito dei recenti esami di concorso ai posti vacanti nell'amministrazione ferroviaria dell'alta Italia, scrive queste sconfortanti parole:

In questi giorni nella sola Padova 400 giovani si sono radunati per sostenere gli esami di concorso ai posti vacanti nell'amministrazione ferroviaria. I posti disponibili sono 300 e i candidati nel Regno salgono invece a 3400! — Quante disillusioni, quante amarezze saranno il frutto di questi esami! e come il pensiero si rattrista davanti a una schiera così numerosa di giovani, che aspirano ad un modestissimo impiego e che, per il fatto medesimo, rappresentano un contingente di tremila e quattrocento *spostati*!

Il **Tempo** di Venezia, parlando delle risoluzioni votate a Padova dal Congresso dei democratici veneti sotto la presidenza dell'on. Tivaroni, se ne mostra poco soddisfatto. — Ecco ciò che scrive in proposito:

Noi avremmo voluto di più... e insieme di meno.

Avremmo voluto di più, perchè ci sarebbe piaciuto che la questione sociale fosse apertamente rilevata in tutta la sua importanza e nel posto che merita.

Quando si vuole e si deve rivolgersi al popolo, è necessario parlare il suo linguaggio e palpitare ai suoi dolori.

Sta bene dirgli: « noi aboliremo ogni privilegio »; ma per esser da lui compresi, per averne la fiducia e l'affetto, è necessario mostrare che se ne conosce la condizione e direttamente con ogni forza si cerca di migliorarvi.

Non bisogna dimenticare di abbattere gli altri privilegi; il privilegio però che bisogna abbattere prima di tutto è quello tristissimo che pesa sull'anima della moltitudine: il privilegio della miseria.

Abbiamo detto che avremmo desiderato di meno — e questo perchè l'opera dei veneti riuscisse più efficace.

Il programma votato è ampio, spazia nelle regioni altissime del pensiero. Avremmo desiderato che si determinasse più modesto e più positivo.

Invece che un programma generale della democrazia, ci sarebbe piaciuto che la democrazia veneta — eminentemente pratica — avesse determinato le questioni più urgenti, più sollecitamente attuabili, e intorno a quelle avesse raccolta la sua azione.

Il **Tempo** ha ragione, ma dovrebbe anche sapere che i veri democratici, nel

---

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Sono venuti per noi dei tristi giorni, molto tristi. Che si deve fare, quando si ha il titolo e non i mezzi? — Ah noi che non siamo i primogeniti, ai quali non tocca alcuna parte nell'eredità, che cosa si viene a fare al mondo?

Oh, il mondo com'è perverso!

— Signor barone, voi scherzate, soggiunse Osten con voce carezzevole. Tutto è cattivo su questa terra? anche il mio Sciampagna?

— Il vostro Sciampagna è delizioso, soggiunse l'altro, vuotando il bicchiere che Munke gli aveva riempito. Ho perduto e devo pagare, ripetè poi con voce soffocata e incerta. Ho dato la mia parola e mi manca tutto. E oltre a ciò debbo comperare un equipaggio nuovo per la mia bella. È una ballerina al teatro dell'Opera. Come farò? Osten, ditelo voi: i vostri dividendi, la società d'azioni, per tutto ciò ci vuol del tempo, ma voi dovete ora aiutarmi.

Osten taceva.

— Banchiere Osten, che dite! Ah lo Sciampagna è buono, ma non è abbastanza forte. E si mescè del liquore.

— Io amo le cose forti, soggiunse.

— Non credete che vi farà male? chiese con interesse la signora Osten, colla sua voce squillante.

— Ah, bah! mi fa bene; ci sono abituato!

I suoi occhi avevano uno splendore strano, e le parole gli uscivano a fatica.

— Voi siete una degna signora, una vecchia piena di esperienza! Scusate!... volevo dire una signora sperimentata, vi chieggo scusa! No, Munke, caro Munke, aiutatemi!

— Una sperimentata e degna signora, gli susurrò con tutta tranquillità Munke.

— Dunque esperimentata e degna signora, riprese a dire il barone, sapete cosa vuol dire infedeltà. La mia bella vuol divenirmi infedele! Ah quel dolore per me!

E bevve di nuovo, appoggiandosi alla spalliera della seggiola.

Munke sorrideva in silenzio e mesceva. Osten lanciava delle occhiate fulminanti.

— Senza amore, senza onore, continuò Balzer, e tutto questo per non aver dei mezzi! Che debbo fare al mondo! È una disgrazia esser giovani e di alta nobiltà. Per voi mercanti, che cosa è il vostro nome! Ieri insignificante, oggi portato ai sette cieli, domani annientato! Ieri in fondo alla scala, oggi con un salto da gatto vi trovate all'apice, e domani siete di bel nuovo schiacciati! Bah! Ma noi! è un poco diverso! Il nostro nome è nato colle tradizioni, colla storia, colla fama della nostra casa, in noi vivono dei passati e futuri simili, siamo dotati di uno spirito superiore!

Detto ciò vuotò il suo bicchiere.

— Uno spirito superiore! ripetè il barone in modo espressivo mentre riponeva il bicchiere sul tavolo.

— Riconosco la posizione più alta... cominciò Osten con accento offeso.

— La riconoscete, lo interruppe l'altro. Che giova ciò? Sapete pure che in me cova un dolore acuto, che sono avvilito, annientato? Sciampagna, Munke. No; un bicchiere grande di Cherry, è più forte!

E porse il bicchiere.

— Sono mortificato continuò. Perchè? Io sento che il mio nome è l'oggetto di ogni sorta di speculazioni. Esprimo il mio urgente bisogno, e non mi vengono in aiuto! Avvilisco il mio nome, ripetè con voce più forte. Oh voi uomini danarosi... voi dovete vivere!

E alzandosi col bicchiere in mano, rimase per un istante in piedi; ma poi vacillò e ricadde sulla seggiola, lasciando cadere il bicchiere sul tavolo, il quale si ruppe.

— Signor barone, vi sentite male? esclamò Osten alzandosi.

Munke si stropicciava, sotto al tavolo, le lunghe e scarne dita, quasi con tranquilla soddisfazione.

— Se mi sento male? Oh, no! So dove sono e chi sono! Credete forse che noi gente distinta si giungerebbe a tal punto d'umiliazione, se non si fosse costretti da una penosa necessità? Mi spaventa il pensiero solo di trovarmi in una simile società, di dover venire al contatto di simili mani! A noi appartiene il mondo, voi invece ve lo dividete! Voi distruggete ogni nobile sentimento, ogni amor proprio, ci assalite e ci precipitate nel fango! Fuori dal fango, fuori da ogni immondizia! E spingendo da una parte della tavola con impeto i preziosi e lucenti bicchieri li fece andare in mille pezzi.

Giovanni aperse l'uscio e voleva entrare:

— Fuori! fuori! esclamò Osten precipitandosi a quella volta; e spinse il servo fuori e chiuse l'uscio a chiave.

— Non ci deve essere alcun testimonio! mormorò.

La signora Osten si era ritirata dietro le pesanti tende di stoffa; pallida e sconvolta.

Munke, rimasto come inchiodato a sedere, non fiatava.

— Alcun testimonio? Tutti devono udirlo, esclamò di nuovo Balzer. Che voi non avete coscienza, che per il denaro vendete, non una, ma cento vite!... Anime vili! Qua dello Sciampagna, bravo Munke, Sciampagna.

E voleva nuovamente alzarsi per riprendere il bicchiere, ma non gli riuscì, e ricadde senza fiato sulla seggiola.

Osten era divenuto pallido alle ultime parole profferite dal barone. Munke, finalmente, si era alzato; il banchiere e sua moglie, vedendo che non avevano più nulla a temere da quegli che giaceva immoto, colle braccia penzoloni ed il capo inclinato, si avvicinarono, dubitando ch'egli fosse morto. Con ansia crescente ascoltarono il battito del suo cuore. Egli viveva, e l'affannoso respiro lo indicava.

Osten era annientato. Da un capitale aveva dovuto subire tale umiliazione. E da chi? Da lui, dal barone Balzer, al quale egli così spesso aveva recato aiuto, e che in diverse occasioni aveva salvato dalla disperazione!

Egli, Osten, venir considerato soltanto come un mercante, un uomo comune, un'anima bassa!... Era troppo grave l'insulto.

Balzer, l'ubbriaco, beveva in questa casa, a questo tavolo! Eppure egli era sempre il barone Balzer!

— È più di me, diceva Osten fra sè — io sono da meno di lui, sono solo un mercante, ieri venuto, oggi innalzato, domani sparito! Potevo un momento solo pensare ad un'unione tra questo Balzer ed Irene... ieri sconosciuto, oggi in fama, domani perduto per sempre!... Balzer... barone, Osten... mercante. Ma, a costo di qualunque sacrifizio, voglio innalzarmi, ed un uomo astuto giunge a qualunque mèta. Io non ero nulla, e da me stesso sono diventato qualche cosa, e voglio, sì, voglio essere grande e ricco. Sul suo pallido volto potrei giurare, si giurare che salirò più in alto! E val più la mia mente che tutte le sue scuole, tutti i suoi libri! Barone, povero e misero barone, hai profferito una parola grande, più grande di quello che credi. Anche se tu mi schiacciassi, se tu mi calpestassi, io saprei rialzarmi ed avvilirti. Non sono che un mercante? Un danaroso? Ah! mi vendicherò io di quest'insulto!

Tutti questi pensieri si agitavano nella mente di quell'uomo mentre camminava a passi concitati per la stanza.

— Munke, esclamò infine; uomo freddo e spaventevole! Vedete? Avete udito? Scotetevi! Consigliate, indicate! Che si deve fare?

— Porre il barone in una vettura e ricondurlo a casa sua! rispose con tutta tranquillità l'interrogato.

— Sì, avete ragione, avete sempre ragione!... una carrozza! La servitù non avrà ascoltato all'uscio?

— Se ha avuto il tempo... disse Munke.

— Uscite e recatevi ad ordinare una vettura.

— Oh il bell'uomo! esclamò la signora Osten, guardando la pallida faccia del barone. E così incivile e villano!

— Egli ci ha umiliati, disprezzati! esclamò con voce cupa, il banchiere.

— La carrozza è all'ordine, disse rientrando Munke.

— E chi lo porterà a casa? chiese la signora.

— Ci penserò io, rispose Munke colla solita calma.

— Avete bisogno di qualcuno! disse Osten. Prendete Giovanni e...

— Non voglio alcuno! riprese Munke.

Poi si avvicinò al barone, si chinò su lui ed esclamò: Barone Balzer!

— Chi è? che c'è? rispose tosto questi con un profondo respiro, e aprì gli occhi che brillavano di uno strano splendore. Siete voi, Munke? riprese guardandolo in faccia. Buon Munke! che volete?

— Accompagnarvi a casa, se volete!

— A casa? con voi?... Sì, buon Munke. Venite!... Si alzò con grande sorpresa degli astanti.

Munke gli offrì il braccio.

miglior senso della parola, non sono quelli che s'intitolano tali.

Il **Panaro** di Modena discute intorno alle voci di riforme sulla legge della stampa. Dice che tutte le libertà producono degli inconvenienti restrittivi. Vorrebbe che tutti i reati di stampa fossero sottoposti alla giuria.

Stampa Francese

La **Vérité** è propensa a credere a una lieve modificazione del gabinetto. Giusta il medesimo giornale è intenzione del presidente del Consiglio di sbarazzarsi, dopo la sessione dei Consigli generali, dei signori Tirard e Brun, i quali non hanno alcuna influenza in nessuna delle due Camere. Essi non appartengono ad alcun gruppo e non rappresentano nessuna politica.

Si congettura, così la **Vérité**, che le due nullità designate pel sacrifizio saranno surrogate da membri attivi dell'Unione repubblicana. La situazione politica che risulta dalle ultime discussioni parlamentari spinge quasi fatalmente il signor Ferry su questa via. Ma è anche facile il prevedere che il signor Ferry su questa via andrà più sicuramente verso la propria rovina. Intorno al presidente del Consiglio vi sono gli stessi colleghi che fomentano contro di lui i rancori della maggioranza, che suscitano le discordie e non v'è ragione di stupirsene. Ciò è nella tradizione degli uomini che bramano il potere per i soli godimenti che vi possono trovare. La Camera sa le divisioni che sono nel ministero e che si ripercuotono sui battaglioni ministeriali che sembrano più fedeli. La situazione del presidente del Consiglio è scossa. Egli vorrebbe dare maggiore omogeneità al suo gabinetto. Ma il gruppo al quale egli intende di rivolgersi, non darà mai forza ad un ministero. Esso non conta che degli *aspiranti ministri*, e fra i ministri non conta che degli aspiranti alla presidenza del Consiglio. È un gruppo che mira ad andare all'assalto del potere, a conquistarlo, ma che non potrà mai conservarlo.

Il **Parlement** scrive che il solo consiglio da darsi ora al ministro guardasigilli è quello di procedere presto all'opera che si è addossata. Bisogna vedere, dice il **Parlement**, qual'è oggi lo stato delle città di provincia, piccole e grandi, dove c'è un tribunale. Tutti tremano. Noi conosciamo dei magistrati che godono la stima generale, che non si sono occupati mai di politica, e che hanno paura come gli altri. Essi non conoscono nè il signor Martin Feuillée, nè i suoi ausiliari; ma sanno o sospettano d'avere degli avidi competitori, e temono di qualche vendetta che si trami occultamente. Essi non conoscono Parigi e credono, non senza qualche verosimiglianza, che, nella cancelleria, tutto si decida per mezzo dell'influenza e dell'intrigo del tale o del tale altro. A Parigi forse s'ignorano un po' troppo le condizioni della provincia, e non si conosce abbastanza l'agitazione intima e profonda che v'è oggi nel segreto di mille case pel ancora tranquille. Uomini che mai non avevano ricorso alle raccomandazioni e alle sollecitazioni, che tutto il loro studio avevano messo nel fare il loro dovere e nel vivere modestamente nello stesso luogo, chiedono a se stessi se saranno trasferiti o revocati. Alcuni, disgraziatamente, si fanno infedeli al loro passato, cercando per la prima volta degli appoggi politici, nei politicanti della giornata. La vita ha le sue esigenze; in certi casi ha degli obblighi penosi, quando da una sola esistenza dipende quella di molti.

Il **Soir** si occupa della lettera del signor Grévy al Papa. Esso dice che il carattere privato di questa lettera è scomparso, dopo che il sig. Grévy ebbe comunicato la sua risposta al consiglio dei ministri: ora, esso soggiunge, lo scambio delle lettere è una quistione di Stato.

Noi amiamo poco le critiche, e sopra tutto le critiche anticipate, continua il **Soir**: non possiamo ammettere che il presidente ed i ministri vogliano serbare segreta questa corrispondenza. Il gabinetto è assolutamente nel suo diritto, non rivelando nulla dapprima, nel suo dovere di convenienza pure; ma noi abbiamo creduto osservare in qualche giornale una disposizione a dare a questo scambio di lettere un carattere intimo: ciò potrebbe falsare l'opinione. Si tratta — dice il giornale francese — d'una delle più delicate e difficili quistioni della fine del XIX secolo.

Vediamo senza sorpresa, ma con qualche tristezza, uomini di spirito e serii in molti punti trattare con molta leggerezza questa quistione del concordato e dei rapporti della Chiesa e dello Stato. Gli uni dicono: «Rompete tutto, riprendete la vostra libertà, il vostro danaro. Basta volerlo.» Gli altri esclamano: «Guardatevene bene, non potete abbandonare questa forza in aperta campagna, essa vi schiaccerebbe. Resistete, serbate il clero nelle vostre mani, esso cederà!»

Tutto ciò, osserva il **Soir**, è facile a dirsi e molto malagevole a farsi. Da un anno e più il governo consuma tutte le sue forze contro questo ostacolo; esso non ha ottenuto nulla. Ci si farà osservare che la nuova magistratura, più repubblicana, più affezionata alle nostre istituzioni, saprà mostrare l'energia necessaria. Essa ne avrà l'intenzione; essa potrà o farà pochissimo. Tutto ciò è così difficile a comprendere e somiglia molto ad una offesa alla libertà di coscienza e di riunione. I nuovi giudici saranno bene scelti e fra la gente onesta: allorchè saranno in presenza della responsabilità morale, essi faranno come gli altri: daranno piena soddisfazione alla legge e null'altro.

Il **Soir** conclude eccitando il gabinetto a pubblicare questi documenti; esso avrà tanto più vantaggio a farlo che probabilmente questi documenti saranno pubblicati dai giornali clericali, e v'ha sempre un grande vantaggio a pubblicarli per primi.

Stampa Inglese

Secondo il **Daily-News** sarebbe un errore annettere grande importanza alla notizia della rivolta militare di Badajoz. La cosa, probabilmente, non ha molto maggior gravità di quelle piccole sommosse che avvenivano frequentemente nelle città militari spagnuole, prima che si stabilisse il presente regime costituzionale. Tuttavia è possibile che la rivolta abbia un significato politico. Nelle stesse Cortes, i capi del partito democratico, fra i quali il signor Martos, hanno in questa estate espresso senza restrizioni le mire del partito estremo, chiedendo, fra le altre cose, il suffragio universale e lo scioglimento della Camera.

LE COLONIE INGLESI

Gli agenti generali a Londra di quattro colonie inglesi dell'Oceania, Victoria, Nuova Galles del Sud, Nuova Zelanda e Queensland hanno rimesso a lord Derby un lungo memoriale diplomatico intorno alle annessioni che reclamano i loro governi. Il memoriale degli agenti australiani esamina più specialmente due questioni: quella della Nuova Guinea e quella delle Nuove Ebridi. La domanda d'annessione della grande isola della Papuasia non s'appoggia sopra argomenti nuovi. Le colonie inglesi si contentano di chiedere la presa di possesso della costa meridionale della nuova Guinea. Già, se bisogna credere al documento di cui si tratta, sudditi inglesi in gran numero vi hanno preso stanza. Ma sono per la maggior parte dei forzati fuggiaschi, dei vagabondi, dei disertori, la schiuma delle colonie australiane. L'onore della Gran Bretagna richiede che si ponga presto un termine agli eccessi di che sono colpevoli; la sola annessione permetterà d'impedire che si formi, in prossimità dell'Australia, una repubblica di filibustieri o, come dice la stampa inglese, una Corte dei miracoli.

Su per giù la stessa ragione è invocata per legittimare l'annessione delle Nuove Ebridi. Salvo che i banditi, di cui trattasi impedire l'intrusione nell'arcipelago delle Nuove Ebridi, sono i recidivi francesi, e le colonie inglesi protestano con vivacità contro la pericolosa vicinanza. Che il governo francese infesti con elementi impuri le sue presenti colonie, è cosa da discutere fra la metropoli e le sue dipendenze; ma le colonie inglesi si rivolgano al governo della regina perchè le preservi, nei limiti del possibile, dagl'inconvenienti che potrebbero provenire ad esse dalla legge adottata dalla camera francese sui recidivi. Per rispondere ai consigli dati da lord Derby, le colonie promettono di studiare accuratamente l'idea d'una confederazione australiana; infine esse si obbligano a sottostare alle spese delle annessioni che richiedono, coll'assicurare che si associeranno lietamente all'invito di cooperare col governo imperiale a un'impresa che si deve certamente compiere un giorno, e che può compiersi benissimo anche oggi...

ROMA

La passeggiata di beneficenza. — Splendidi, come abbiamo detto, sono stati i risultati della passeggiata di beneficenza organizzata dai Reduci. La somma raccolta in danaro è stata di circa novemila lire. — Numerosissimi poi si può dire che sono stati gli oggetti offerti, quantunque a questo proposito alcuni giornali abbiano pubblicato particolari esagerati ed assolutamente fantastici.

Crediamo che un primo invio a Napoli di questi oggetti, debitamente registrati, verrà fatto dal Comitato romano questa sera.

Ci si dice che i Reduci abbiano ora intenzione di fare una consimile passeggiata nei Castelli romani. Sarebbe un ottimo pensiero e darebbe, non ne dubitiamo, copiosi frutti.

Necrologia. — Ieri da numeroso stuolo di artisti è stato accompagnato all'ultima dimora il pittore tedesco, commendatore Augusto Riedel, consigliere dell'Accademia di S. Luca, morto a Roma il 6 corrente, in età di 83 anni.

Corsi magistrali. — Il sig. Polacco è stato autorizzato dal governo a tenere un corso privato magistrale di ginnastica con effetti legali. Le iscrizioni avranno luogo dal 18 al 20 agosto nella palestra della Maddalena dalle 10 alle 12 merid. e dalle 5 alle 6 e mezzo pom.

Due bravi ragazzi. — Due scolari dodicenni, Fiorucci Luigi e Piccini Luigi, furono, l'altro ieri, arrestati in Borgo S. Spirito perchè cercando giustificare la provenienza dei rispettivi orologi con catena di argento, dissero che li avevano acquistati con cento lire da essi rinvenute in una piccola borsa, ritrovata il giorno innanzi nella medesima via vicino ad uno dei carri destinati per la questua a vantaggio dei danneggiati pel disastro di Casamicciola.

Incendio. — L'altra notte, in via Salaria, nella vaccheria posta nell'interno della villa Ludovisia, di proprietà del principe Piombino, si sviluppò, non si sa come, un incendio, che si propagò al soprastante fienile. Per mezzo del telefono si richiesero pronti soccorsi, e tosto accorsero guardie di P. S., di città, soldati e vigili, nonchè il ff. di sindaco comm. Trocchi, il consigliere di prefettura cav. Scibona e l'ispettore del rione Trevi. Nello spazio di quattro ore si giunse a domare il fuoco, ma questo aveva già recato un danno di circa 7 mila lire.

Miserie umane. — La guardia municipale Mazza, l'altro ieri, in un piazzale, ritrovò giacente in terra un contadino; in uno stato assai grave, perchè travagliato da febbre. Fattolo adagiare in una vettura per trasportarlo all'ospedale, l'infelice cessò di vivere, nel percorrere la strada, tanto che non si giunse in tempo a sapere chi egli fosse, e donde venisse.

Per un soldo. — Fuori porta Angelica, nella tenuta Torre Vecchia, i braccianti Tagliagrano Domenico e Angelucci Luigi, per la differenza di un soldo, vennero a litigio, e dalle parole trascorrendo ai fatti, il primo con un coltello vibrò due colpi al capo dell'avversario, che ne ebbe a riportare due lesioni fortunatamente non gravi, poichè saranno sanabili in dieci giorni, salvo complicazioni.

I compagni del ferito, volendo vendicare l'amico, si lanciarono sull'aggressore, ma questi impugnato un revolver minacciò tutti coloro di morte, se avessero avuto il coraggio di avvicinarsegli; dopo dicchè si dette alla fuga, ma scorse poche ore venne arrestato.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 6 agosto:

Nati 26.

Morti 21, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Pilotti Giovanni fu Domenico, d'anni 73 — Patrizi Sante fu Ventura, 56 — Magnelli Gaetano fu Vincenzo, 70 — Riedel Augusto fu Carlo, 84 — Fonzi Margherita fu Pietro, 83.

Morti all'ospedale.

Antonelli Maria Anna fu Nicola, d'anni 62 — Cerbara Rosa fu Giuseppe, 30 — Bodini Angela in Menghini, 50 — Chiesa Teresa fu Giovanni, 22 — Ghelli Angela fu Luigi, 52 — Scacchi Annunziata fu Giovanni, 20 — Mannucci Francesco fu Giacomo, 73 — Vittozzo Pasquale fu Carlo, 60.

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati di Casamicciola

Ecco la quinta nota delle oblazioni raccolte dal Comitato romano di soccorso ai feriti e superstiti di Casamicciola a tutto il 7 agosto:

Ammontare della nota precedente lire 37,631 05 — Circolo della Sacra Famiglia, 2° acconto delle offerte raccolte, lire 5·7 25 — Vespignani conte Francesco, 100 — Rota Leopoldo, 10 — Banco di Roma, 1000 — Freytag Odoardo, 100 — Caetani Onorato duca di Sermoneta, 2000 — Lovatelli contessa Ersilia, 100 — Spese di affissione dell'avviso per la rappresentazione straordinaria del 5 corrente all'Anfiteatro Umberto I per parte della compagnia L. Monti, rilasciate dall'impresa delle affissioni, 8 — Ferracci Attilio, 1 50 — Totale lire 41,837 80.

Un consiglio che arriva tardi

Dall'egregio cav. *Guglielmo Jervis*, Conservatore del R. Museo industriale di Torino, riceviamo la seguente lettera. La pubblichiamo perchè contiene un consiglio che potrebbe essere seguito in occasione di altre disgrazie, che speriamo non abbiano ad avverarsi. Quanto al disastro d'Ischia la lettera del cav. Jervis giunge troppo tardi, giacchè ormai l'opera di salvataggio è terminata e le autorità non fanno altri scavi, ritenendo che non vi possano più essere altri vivi sepolti sotto le macerie:

Pietrasanta, 7 agosto 1883.

Onor. sig. Direttore dell'*Opinione*.

Degli episodi strazianti della catastrofe di Casamicciola sono pieni tutti i giornali. Io, che conobbi tante persone tra i morti, per essere stato sovente sui luoghi, sento un dolore tutto speciale, e se un'idea che mi balenò nella mente *di poter adoperare altri mezzi pel salvataggio*, mezzi scientifici che non sembrano esser stati ancora provati, non sarà creduta peggio che inutile, ricorrerò non pertanto alla cortesia della S. V. Onor.ma, pregandola a volermi accordare l'ospitalità del suo importante periodico per poter esternare la mia proposta colla maggior sollecitudine possibile.

In diversi terremoti che afflissero le provincie meridionali è notissimo che si poterono salvare molte persone, seppellite per 4, 6, 8, fino a 12 o più giorni; sarebbe anzi bene di proseguire l'opera per tre settimane, e tra i fatti notevoli è quello, che le vittime rinchiuse con poco ossigeno atmosferico, condannate a stare tranquillissime, non risentono molto appetito — *nessuno si lagnò di avere appetito*. — La vita umana si prolunga, in questa circostanza, per un tempo lunghissimo, eccezionale. Non bisogna paragonare il potere di resistere alla fame di un uomo rinchiuso sotto terra con quello di un altro che passeggia liberamente all'aria aperta, con relativo spreco di forze fisiche.

Fu pure constatato questo fatto eloquentissimo, anche a Casamicciola, che «una «persona seppellita a poca profondità, in «mezzo a macerie cadute alla rinfusa, e «dove vi sono ancora degl'interstizi di varie «dimensioni, sufficienti da poter fornire la «quantità d'aria voluta per la sua respira«zione, sente distintamente ogni parola che «dicono gli uomini che lavorano di sopra «per compiere l'opera di salvataggio. Gli «riesce, invece, impossibile di farsi sentire «da questi ultimi.» E questo dev'essere una tortura indicibile, una speranza sovente inutile! — Possiamo rimediarvi?

Dopo i risultati di quasi incredibile sensibilità, che si ottennero col telefono Nigra, a Torino ed altrove, mi permetto di suggerire a S. E. il benemerito ministro Genala di provvedersi, senza un momento di ritardo, di qualche centinaio di questi telefoni, i quali, adoperati con quell'intelligenza di cui dispone così abbondantemente, potranno, per avventura, essere il mezzo di salvare la vita a parecchie vittime, già troppo indebolite e troppo scoraggiate per gridare continuamente al soccorso, mentre col telefono Nigra si potrebbe stabilire un nuovo mezzo di comunicazione, attirando l'attenzione dei poveri sofferenti, al caso, a suono di tromba od altrimenti.

Se questi suggerimenti potranno salvare un solo mio simile, ne risentirò per tutta la vita una soddisfazione senza pari. Il tempo stringe!!! — Mi creda, on. sig. direttore, con la massima considerazione,

Dev.mo servo
GUGLIELMO JERVIS
(Conservatore del R. museo ind., Torino).

Contro il cholera

L'illustre professore tedesco Max von Pettenkofer, in un suo articolo sul cholera, parla egregiamente delle misure profilatiche che crede più opportune e adatte a guarentirci contro l'infestare del morbo. Di tutto discorre con quell'esperienza e quel retto giudizio con cui può parlare un uomo tanto competente e dotto.

Ecco alcune delle sue considerazioni:

«Dal nostro punto di vista locale noi dobbiamo accennare a un'altra direzione che devono avere le misure pratiche da prendersi, a un'altra attività, che, se al pari delle quarantene non può impedire in modo assoluto il distendersi del morbo, può però avere influenza sulle disposizioni locali e attuali dei nostri luoghi di abitazione e può cangiare un terreno malsano, se anche non tutto in una volta, almeno però col tempo in un terreno sano.

«Ciò comprende — parlando affatto in generale — la pulizia del corpo, della casa, del cortile e della strada; specialmente una gran cura nell'allontanare regolarmente tutte le acque sporche dai nostri luoghi di abitazione, le quali noi tanto spesso dirigiamo alla terra vicino alle nostre case, dove servono di alimento a bassi organismi. Che la momentanea disposizione al cholera è in qualche modo influenzata dalla massa d'acqua di cui è impregnato il suolo abitato, e specialmente dai cambiamenti che essa subisce, si è chiaramente palesato, non altrimenti che nella patria stessa del cholera, in tutte le tre epidemie che infestarono Monaco.

«Il cholera a Monaco scoppiava sempre nella stagione più secca, dopo che il suolo era stato molto impregnato di acqua; ed a Calcutta, nello spazio di 30 anni, si è notato che nell'agosto, il mese più umido, alla fine della stagione delle pioggie, i casi di cholera erano in numero di sette volte minore che nell'aprile, il mese più secco dell'anno.

«Innanzi tutto devesi procurare una buona distribuzione di acqua, nonchè una beninteso fognatura, rimuovendo al tempo stesso tutte le fosse di deposito, anche quelle dove si ferma l'acqua piovana. Uno spurgo accuratamente eseguito col rimuovere presto tutte le acque sporche, toglie nelle case e nel terreno molto alimento alla vita di bassi organismi, fra cui senza dubbio va pure annoverato il fungo del cholera. Anche un suolo impuro si purifica da sè stesso quando si cessa di somministrargli delle nuove quantità di immondezze. In un suolo puro l'acqua di infiltrazione può aumentare e diminuire come vuole, chè ciò non ha influenza di sorta. In questo noi troveremo la difesa più sicura contro il cholera e le altre epidemie, di cui le cause sono da ricercarsi in ogni modo nel suolo.

«A comprova di ciò si hanno degli esempi eloquenti.

«L'Inghilterra si è premunita con successo, secondo il consiglio di John Simon, contro la grave epidemia di cholera che pareva la minacciasse nel 1848 e nel 1854, con immense migliorie nelle condutture delle acque e nelle fognature. L'Inghilterra risentì poco danno dall'epidemia cholerica che scoppiò nel 1854-56; da quella del 1872-74 quasi nessuno, nonostante il grande traffico che aveva col continente che era molto infetto.

«La città di Danzica fino agli ultimi tempi era un vero nido del cholera, quando la malattia appariva nelle vicinanze. Al principio del 1870 la città compì, sotto l'impulso energico del suo sindaco de Winter, la sistemazione dei condotti d'acqua e delle fognature secondo il sistema inglese. Nel 1873 il cholera si distese sui sobborghi di Danzica (Neufahrwasser, Heubude) come sempre, con una forza grandissima; ma la città stessa potè registrare soltanto 160 casi, mentre prima ne contava più di 1000.»

L'egregio professore si occupa poi più minutamente delle condizioni di Monaco, e dichiara un'altra volta che v'ha bensì pericolo di subire l'infezione nella stessa località dove un ammalato fu colpito dal cholera, però non dall'ammalato stesso. Poi continua:

«Non abbiamo più timore in avvenire dei colerosi; ma cerchiamo di allontanare dal nostro suolo di Monaco tutto ciò che v'ha ancora di malsano e che è suscettibile di accogliere il colera. Questo lavoro, che produrrà un gran bene, non dobbiamo però cominciarlo solo quando il colera è scoppiato; esso deve già essere compiuto prima.

«Finalmente allo scoppiare di un'epidemia colerica ognuno può far molto per se ed i suoi. Per ammalarsi di colera non basta soltanto di subire il genere specifico dell'infezione, neanche la disposizione locale o momentanea; deve anche concorrere una disposizione individuale.

«In una casa possono essere esposti alla stessa influenza 20 o più persone e per regola se ne ammala soltanto una o l'altra di colera. Secondo una lunga esperienza, esercitano su ciò grande influenza l'età, lo stato delle forze, il nutrimento, le fatiche fisiche o mentali, il vestiario, la pulizia, ecc., ecc.

«Non posso occuparmi qui più a lungo delle disposizioni individuali e raccomando di leggere ciò che ho pubblicato forse 10 anni fa nel piccolo libro: «Che cosa si possa fare contro il colera.» Il dover nostro principale è di evitare tutto quello che potrebbe cagionare una dissenteria; il che naturalmente varia molto secondo l'individuo. Contro nulla si dovrebbe stare tanto in guardia durante un'epidemia di cholera, quanto contro ogni dissenteria, per cui si cercherà subito l'aiuto medico.

«È un gran torto il credere che contro il cholera l'arte medica non abbia alcun specifico, perchè di 100 casi di colera, generalmente 50 sono mortali.

«Questo vale soltanto pei casi in cui la malattia si sia già sviluppata allo stadio più grave, cioè algido; allora certamente più poco resta a fare. Però contro il principio della malattia, contro le dissenterie e le colerine l'arte medica non è impotente. Tali malattie si sanno curare con successo.

«La cura che i medici presteranno in tempo contro le dissenterie, sarà una delle misure più efficacemente profilatiche contro lo sviluppo delle forme più gravi e pericolose della malattia.

«La nostra polizia sanitaria non mancherà certo in seguito di procurarsi uno spontaneo aiuto medico, una sorveglianza severa degli alimenti di ogni genere ed in generale tutto ciò che altra volta in circostanze simili si è dimostrato buono e adatto. In caso di un'epidemia, che speriamo rimarrà molto tempo lontana, possiamo aspettarci dalla popolazione di Monaco che essa avrà fiducia negli sforzi del governo e seguirà coscienziosamente gli ordini di esso.»

Confidiamo che lo stesso potrà dirsi degli altri paesi.

Da quello che egli dice di Monaco, tenendo conto delle condizioni in cui noi viviamo, parmi che i nostri uomini competenti, ai quali è affidata la cura della salute pubblica, potrebbero trarre ottimi ammaestramenti. E il nostro popolo dovrebbe imparare una volta di più che il mantenersi puliti, regolati in tutto, tranquilli e ricorrere subito al medico appena si avverta qualche leggiera indisposizione, sono i rimedi più sicuri ed efficaci contro il terribile flagello.

O. BRUNISI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Napoli sarà la prima città italiana che udrà l'opera *Lakmè*, di Delibes, tanto applaudita a Parigi. Verrà rappresentata nel prossimo carnevale al teatro Sannazzaro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prove con cannoni revolver. — Furono testè fatti in Atene diligenti esperimenti con cannoni e rivolver sistema Nordenfeldt ed Urotchkiss. Questi esperimenti riguardano la celerità e precisione del tiro nelle diverse condizioni di combattimento e la forza di penetrazione del proiettile. La commissione in base ai risultamenti delle prove, decise l'adozione dei cannoni Nordenfeldt per uso della marina greca.

Terremoto. — Il giorno 6 si è avvertita ad Aquila, poco prima delle 4 pomeridiane, una lieve scossa di terremoto. Nessun danno.

Regie navi. — Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'8:

«Nelle ore antimeridiane del 2 corrente ancorava all'isola della Maddalena la regia fregata *Maria Adelaide*, e ne partiva il regio piroscafo *Seria*.

«La regia goletta *Chioggia*, partita il 2 corrente da Spezia, giungeva l'istesso giorno a Genova nel pomeriggio.

«Il regio piroscafo *Sirena* partiva da Catania per Messina, ove giunse alle ore 5 pomeridiane dell'istesso giorno.

Il 2 corrente, alle ore 9 antimeridiane il regio trasporto *Città di Napoli* arrivò a Livorno.

«Il 4 corrente è stata disarmata la torpediniera *Tersicore* ed è passata in armamento l'altra *Polimnia*.

«Dal bacino del regio arsenale di Napoli il 4 è uscita la *Cisterna N. 2* e vi è stato immesso il brigantino *Daino*.

«Il 4 corrente, alle 5 antimeridiane il regio trasporto *Cavour* e le torpediniere *Sirio*, *Perseo*, *Sagittario*, *Dragone* e *Falco* partirono da Porto Ferraio.

«Il 8 corrente, alle 6 30 pomeridiane approdava a Siracusa il regio piroscafo *Sirena*, da dove ne partiva ed arrivava il 4 corrente a Trapani.

«Alle 2 35 pom. del 3 corrente è partito

— Addio, Osten, addio, a rivederci!

E cercò di fare un inchino gentile, benchè le gambe lo reggessero a fatica.

— Addio, Osten! ripetè, quando fu sull'uscio.

VII.

I due giovinetti al loro arrivo in casa Osten erano stati accompagnati alle stanze loro destinate; le quali erano in direzione opposta. Questo lo sapevano, eppure al primo momento sembrò ben strana questa separazione ai loro giovani cuori.

Essi che si erano immaginati di poter scorrere insieme la vita, senza scostarsi mai d'un passo, l'uno dall'altro.

Le loro stanze erano ammobigliate con eleganza, non ne avevano mai vedute di così belle, ma, nonostante, il primo sentimento che provarono fu d'angoscia. Alla fanciulla sembrava di essere stata strappata dalle braccia del fratello, mentre sapeva ch'egli le era vicino, che si trovava sotto al medesimo tetto, divisi soltanto da poche pareti.

Comprese infine da sè che questi erano puerili timori, e cercò di farsi una ragione. Ma quest'involontaria agitazione la cagionò al destarsi la piena conoscenza de' sogni fatti durante la notte.

Al giovane poi la separazione, nel primo momento, fece diversa impressione. Aveva lasciato allontanare da sè la delicata fanciulla, che dal padre Violi gli era stata caldamente raccomandata! Non doveva proteggere e sostenere col suo braccio vigoroso la sorella che abbisognava della sua protezione?

— Ma quali pazzie! disse tra sè. Chi vorrà strapparla da me? Debbo forse fare da Don Chisciotte che vuol lottare contro i mulini a vento? Essa si trova alloggiata in una comoda stanza, ed è mio unico dovere di procurarle sempre anche per l'avvenire una lieta esistenza.

Ma non rimase immerso nelle sue riflessioni per lungo tempo.

Giovanni gli recò con gran cura il suo fardello, e lo pose con tutta l'attenzione in un angolo della camera, come se contenesse gli oggetti preziosi del banchiere stesso.

I giovanetti non furono invitati a cena. Munke era occupato col padrone di casa; perciò a Giovanni era stato dato l'incarico di custodire e servire gli ospiti. E gran cura si prese di recare a Claudia tutto quello che occorreva.

Cominciava a comprendere la situazione; non ci vedeva molto chiaro, ma le supposizioni non gli sembravano infondate.

Se i padroni hanno l'intenzione di fare qualche cosa, i servi conoscono le loro idee prima che le abbiano effettuate; penetrano attraverso le più spesse pareti, e nulla sfugge ai loro sguardi. Giovanni andava e veniva nella stanza di Faustino, e prima che questi avesse manifestato il menomo bisogno, egli era già servito anche copiosamente.

Faustino però non si mostrava indiscreto e si tratteneva dal dimostrare alcun desiderio.

Sopra un grazioso tavolino ornato di bronzo stavano degli astucci di sigari di tutte le qualità. Dopo un istante, Giovanni rientrò con un pacco di giornali, che dispose con ordine sopra un altro tavolino in modo da lasciarne scorgere i titoli.

Come ciò non bastasse, gli portò da una stanza vicina due bellissimi *album*; in uno v'erano le migliori fotografie; nell'altro erano disegnate le vie e piazze principali della città.

La semplicità campagnuola di Faustino e la cura ch'ei poneva per non dimostrarla, lo trattennero dal chiedere nuove della sorella.

— Desidera altro? chiese Giovanni, con tutto il rispetto; in tal caso la prego di suonare il campanello.

Faustino fece un cenno affermativo col capo, poichè non gli riusciva di profferir parola. Gettò un rapido sguardo sui giornali.

Per caso l'occhio gli cadde su di un punto sottolineato; diceva così: Venne accordata la concessione della ferrovia al signor banchiere Osten, in società col conte, col barone, ecc., il capitale sociale è assicurato per dieci milioni.

— Dieci milioni! Osten!

Faustino guardò intorno alla stanza; i mobili, i tappeti, gli ornamenti, gli produssero un indicibile e misteriosa impressione. Si sentì come perduto in un oceano. Ma presto si riebbe, e cominciò a trovarsi a suo agio. Si guardò nello specchio, la bella luce rifletteva distintamente la sua persona.

Poi camminò per la camera; com'era soffice il tappeto! non udiva neppure il suo passo; volle riprendere in mano il giornale, sempre l'occhio si fermava su quel punto, su quella notizia. «Milioni ed Osten!»

Si affacciò infine alla finestra; e scorse la strada illuminata da numerose fiammelle di gas; questa vista per lui era nuova e singolare!

Venne l'ora della cena — Giovanni lo servì in silenzio e con tutta la cura.

Il giovane mangiando si rammentava di tutte le favole che gli erano state narrate nella sua fanciullezza: si ricordò dell'ospite della regina de' serpenti, il quale per aver inghiottito un minuzzolo era stato per incanto, mediante una bevanda soporifera.. trasportato in una caverna...

Era Osten una regina di serpenti? Quale interesse poteva avere il banchiere, per raccogliere sulla via un povero diavolo colle scarpe impolverate e portarlo in una splendida dimora e provvederlo di tutte le comodità?...

Come egli, Faustino, sedeva a quel tavolo imbandito sontuosamente, servito da un domestico in grande livrea, così secondo ogni probabilità doveva sedere Claudia a un tavolo uguale, avendo a sua disposizione un'attenta cameriera.

Osten, il padrone di casa aveva confessato al padre Violi di voler soddisfare un suo capriccio, nel prenderli seco, e questo suo momentaneo capriccio valeva quanto un biglietto di banca.

Dio del cielo, quanti biglietti, e quante obbligazioni dello Stato doveva egli possedere, per voler prendersi il divertimento di mantenere inutilmente delle persone in casa!

Un banchiere! singolare!

Milioni ed Osten!

Sul tavolo apparecchiato si trovava il vino bianco e rosso. Faustino si mesceva dell'uno e dell'altro. Non voleva sembrare impacciato, e gli pareva una scortesia di non far onore a colui che l'ospitava.

Il vino rosso che stava per l'appunto dietro al lume, brillava come il vero rubino, della favola. Il bicchiere si rifletteva sulla bianca tovaglia, formando due raggi ricurvi, nel mezzo a' quali splendeva il rosso; era uno strano spettacolo.

Faustino alzò il bicchiere e lo pose contro alla luce, lieto del bel colore che appariva e finalmente ne bevve alcuni sorsi.

Come stupito, poi, lo ripose sul tavolo. E quando udì il suono ripercosso, che questo diede, s'impaurì e guardò intorno a sè temendo che il suo puerile agire fosse stato spiato.

Era solo del tutto, soltanto l'orologio a pendolo faceva udire il suo lento tic-tac.

Si mosse di nuovo, ma lentamente, e sorseggiò con delicatezza e prudenza, e frattanto si dondolava nella leggiera seggiola. Girò lo sguardo intorno con aria di superiorità; e gli parve di sentirsi padrone e signore di tutto quello che ivi era.

Poteva mangiare a suo talento e gustare quello che voleva, bere a suo piacere... e anche fumare... sì, laggiù v'erano dei sigari... Perchè no?

Prese la risoluzione. In una casa dove Giovanni poteva aprire e chiudere gli astucci, non si badava a uno o una dozzina di sigari.

Si alzò e s'avvicinò al tavolino; la scelta non era facile, poichè ogni pacchetto portava un numero singolare e un numero a segno diverso. Faustino si decise a scegliere un vero avana, benchè [illegible], e si sedette di nuovo davanti al tavolo, fumando.

— Non è veramente una brutta cosa l'essere ricchi! Milioni ed Osten! Questa casa, quale stanza, diceva tra sè, davvero merita di affaticarsi per lunghi anni per riuscire ad avere tanto lusso ed eleganza! È bello leggere nei libri [illegible] e principi e grandi della terra [illegible] è un po' diverso trovarsi per [illegible] tempo, se non per sempre, con loro!

Davanti a Faustino salivano le nuvole azzurrognole del fumo. Che cosa erano a confronto di questi sigari, quelli che vedeva l'invalido del villaggio! Che cos'era il vino rosso di Pietro il padrone dell'osteria e del ramo verde a paragone di questo? — Davvero non è un cattivo cambio!

Il padre Violi è un uomo distinto! Che stupende conoscenze egli ha! Certamente un po' brusco, ma il padre Violi è conosciuto per un burbero benefico, e non accoglie con rispetto il banchiere benchè questi abbia una così bella casa, uno splendido equipaggio e così buoni sigari e vino e servi!

Un viaggio, benchè piccolo, procura sempre qualche novità! diceva Faustino. I libri hanno ragione. Se io fossi rimasto a casa, siederei ora nel bosco, oppure dopo aver discorso con un mio camerata, me ne sarei andato a letto, a quest'ora dormirei. Ora invece sono desto.

(*Continua*)

dal porto di Napoli il regio piroscafo *Washington*.

« La sera del 2 corrente approdava a Cartagena la regia fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene. »

L'auriga del sindaco. — La *Perseveranza* di Milano informa che il cocchiere del conte B..., il cui caso narrammo togliendolo dall'*Araldo* di Como, siasi consegnato alla giustizia. Egli afferma di essere ferito e di avere avuto nella carrozza nulla di contrabbando. Si oppose alle guardie, perchè queste furono le prime a mettergli addosso le mani, e in quanto alla fuga si scusa col dire che i cavalli gli tolsero la mano.

Se queste saranno buone ragioni giudicherà il tribunale.

La malattia dell'on. F. Berti. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* dell'8:

« Il bollettino medico di ieri annunziava che la malattia dell'on. F. Berti continua purtroppo ad essere in uno stadio assai grave. »

La poveretta della chiesa. — Leggiamo nell'*Italia* di Milano del 7:

« Quella che i buoni milanesi chiamavano « la poveretta della chiesa » e più precisamente quella già da tanti anni addetta alla chiesa di San Fedele, e che smilza, patita, dimessa, segaligna, pareva la morte in piedi, con accompagnamento di miseria e di privazioni, e viveva d'elemosina — è andata ieri nel numero dei più. E così andando — a 75 anni d'età — non potè portar seco ciò che pure avrebbe bramato.

« Ecco perchè i suoi eredi le trovarono un bel gruzzolo — 15,200 lire! — da lei evidentemente ammucchiate soldo per soldo piovutole fra mano dalla carità dei fedeli.

« La vecchia che morì ricca facendo la povera si chiamava Margherita Mitta vedova Tornadei. Era valtellinese e di Torre Santa. »

Neonato a Casamicciola. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 7:

« Ieri fu dichiarata all'ufficio di stato civile, impiantato dal regio delegato avvocato Margotta, coadiuvato egregiamente dal segretario comunale cav. Abeille — la nascita di un bambino.

« Era la prima che avveniva dopo il disastro della notte del 28.

« I popolani chiesero al regio delegato che fosse apposto al neonato un nome il quale ricordasse la catastrofe.

« Il Margotta annuì al desiderio di quella povera gente e chiamò il bambino coi nomi di *Umberto Liberatore*. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 21 giugno che erige in Corpo morale il pio legato Frameschi in Cugliano.
3. Regio decreto 21 giugno che erige in Ente morale l'Asilo infantile *Vittorio Emanuele* in Monforte d'Alba.
4. Regio decreto 21 giugno che erige in Corpo morale l'ospedale fondato in Predappio (Forlì) dal fu Giacomo Piccinini.
5. Regio decreto 29 giugno che scioglie la Congregazione di Carità di Agerola.
6. Regio decreto 29 giugno che scioglie l'amministrazione delle Opere pie *Valsecchi*, [illegible] *lla*, *Valsecco* e *Giovanni Man*[illegible] nel comune di Cambiago.
7. Regio decreto 24 giugno che autorizza la trasformazione del Monte grano di Palo[illegible] in un'Opera pia elemosiniera a benefizio degli infermi poveri, specialmente pellagrosi.

— Disposizioni nel regio esercito.

NOTIZIE ULTIME

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Soccorsi ai danneggiati

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 7. — La Deputazione provinciale di Avellino, di cui è presidente l'on. Mancini, ha votato d'urgenza quattromila lire a favore dei danneggiati d'Ischia.

Bruxelles, 7. — Il ministro d'Italia a Bruxelles ha aperto una sottoscrizione in tutto il Belgio per venire in aiuto delle vittime d'Ischia.

L'Aja, 7. — La sottoscrizione aperta ieri all'Aja, presso la legazione d'Italia, per le vittime del disastro d'Ischia, ha fruttato nel primo giorno oltre 1500 fiorini.

Berlino, 7. — Il prodotto delle varie collette locali in pro delle vittime d'Ischia verrà consegnato separatamente e direttamente al governo italiano. Si rinunzia alla formazione di un Comitato centrale per rendere più rapida la trasmissione delle somme.

Londra, 8. — Il Consolato d'Italia ha già ricevuto 700 lire st. in pro delle vittime d'Ischia dalla colonia italiana di Londra e da inglesi caritatevoli.

S. Moritz, 9. — Iersera ebbe luogo un gran concerto in pro delle vittime d'Ischia, col concorso delle signore Ristori e Seebach, e sotto la direzione di un Comitato di signore e signori, presieduto dalla marchesa Capranica del Grillo. Si raccolsero circa 11,000 franchi. La marcia Reale fu applauditissima.

Parigi, 8. — Tutti i teatri di Parigi promisero il loro concorso alla festa per le vittime d'Ischia. Il Comitato riceve moltissimi oggetti per la tombola da artisti, commercianti e privati. Esso si rivolse alla stampa della provincia per interessarla all'opera della stampa parigina. Nel giardino delle Tuileries avrà pure luogo un carosello.

Catania, 8. — È stato celebrato un servizio funebre nella cattedrale per le vittime del disastro d'Ischia. In mezzo al tempio sorgeva un grandioso catafalco. Vi erano sopra molte corone, una delle quali offerta dal municipio. Una Commissione appositamente eletta ha raccolto durante la cerimonia offerte numerose. Immenso concorso.

Un indirizzo della Commissione, presieduta dal prefetto, fa appello alla carità pubblica. I negozi sono semiaperti e le bandiere a mezza asta in segno di lutto.

Napoli, 8. — Il prefetto è partito per l'isola d'Ischia.

Arrivarono soccorsi in denaro da Andria, Benevento, Calci, Capri, Finale, Chiavari, Jesi, Brindisi, Lonigo, Piacenza, Mortara, Rapallo, Salò, Panicale, San Remo, Sampierdarena, San Bonifacio, e molti altri comuni.

Berlino, 8. — La *Provinzial Correspondenz*, organo semi-ufficiale, esprime la più viva simpatia della Germania per le vittime della catastrofe d'Ischia, e la speranza che la carità del popolo tedesco contribuirà a lenire la miseria.

Ci scrivono da Spoleto, 6:

Prego la gentile compiacenza di codesta onorevole Direzione, di dare posto, in un prossimo numero del giornale *L'Opinione*, al seguente articolo:

Pei danneggiati dell'isola d'Ischia la Giunta municipale di Spoleto ha votato ad urgenza un soccorso di lire 800. Il Comitato locale, a tutto il 5 agosto, ha raccolto in due rioni la somma di lire 648 65: si attendono i resultati dalle collette eseguite negli altri tre rioni di città. La Società operaia cedeva la maggior parte degli utili di una tombola. Si stanno organizzando un trattenimento teatrale ed una lotteria per dedicarne i prodotti al caritatevole scopo.

Notizie

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 7. — Nella seduta d'oggi il Comitato unico ha provveduto alla nomina di delegati da mandarsi sopra i luoghi del disastro, onde formare un censimento degli abitanti, con l'indicazione di quanti sono rimasti incolumi, di quanti sono morti o feriti, e di quanti sono ridotti alla pura miseria; ha provveduto perchè si eseguiscano i lavori o lo sgombro delle strade, segnatamente di quelle che hanno comunicazione colla campagna e col mare; ed ha provveduto anche per avere le notizie necessarie all'accertamento dei danni e delle proprietà distrutte.

Casamicciola, 7. — La popolazione incomincia a riprendere le abitudini della vita ordinaria. Essendo cessata la distribuzione dei viveri alle persone atte al lavoro, queste in parte sono entrate al servizio del genio civile, o lavorano come cottimisti alla costruzione delle baracche.

La salute è buonissima tanto nella popolazione, quanto nelle truppe.

Casamicciola, 8. — Il ministro dei lavori pubblici, d'accordo col prefetto, ha stabilito che i lavori di sgombro delle strade provinciali e comunali, già iniziati, vengano eseguiti dalla provincia. Tali lavori hanno il duplice scopo di riattivare le comunicazioni fra i diversi paesi dell'isola e di dar lavoro alla popolazione.

Oggi deve giungere il prefetto San Severino, con una sezione del Comitato municipale di soccorso.

Napoli, 8. — S. M. il Re, non avendo potuto, per brevità di tempo, visitare tutti gli ospedali ed i feriti d'Ischia, incaricò l'on. Mancini di fare le sue veci.

L'on. Mancini visitò ieri l'ospedale Ravaschieri. Lo attendevano il prefetto, il sindaco, il duca e la duchessa Ravaschieri, a cui il ministro espresse le felicitazioni di S. M. per l'opera pietosa e caritatevole della nobile signora.

Casamicciola, 8. — È inesatto che una tomba sia stata violata. Tutti i cadaveri sepolti in terreni privati sono sepolti in profonde fosse, e finora, non si ebbe a deplorare alcun attentato o violazione. Trattandosi di cosa gravissima e delicata, secondo le disposizioni dell'onorevole Genala, il sotto-prefetto ha già in proposito pubblicata un'ordinanza, colla quale si notifica essere assolutamente vietato, anche ai proprietari dei terreni parzialmente occupati, di fare qualsiasi atto che possa considerarsi come violazione di tombe, o sepolture, od insulto ai cadaveri.

Napoli, 8. — Una Commissione scientifica, composta dei professori Guiscardi, Palmieri e Aglioloro, partirà domani per Ischia onde studiarvi le cause della catastrofe.

Casamicciola, 8 (ore 11 10 ant.) — Una leggerissima scossa di terremoto è stata sentita ora; non produsse alcun danno.

Un poco di luce sui provvedimenti militari

PEL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Sotto questo titolo l'*Esercito* pubblica stasera la seguente corrispondenza:

Napoli, 2 agosto.

Non è possibile rispondere a tutto quanto si è scritto dai giornali locali sui provvedimenti presi dall'autorità militare per lenire in parte l'immenso disastro che ha colpito l'isola d'Ischia, e specialmente il paese di Casamicciola. In genere, i giornali di Napoli hanno taciuto sulle prime ventiquattr'ore, e solo dopo un giorno incominciarono ad attaccare il comando militare sulla lentezza spiegata per l'invio di pronti soccorsi.

Come in tutti i grandi disastri, così in questo, le più assurde ipotesi, e le informazioni attinte a fonti incerte o di piazza furono stampate in articoli molto rimbombanti di frasi d'amor fraterno e di carità, ma poco atte a dare al lettore un chiaro giudizio di quanto si era potuto fare in così grande sciagura. Dirò di più: vi furono dei *reporters* i quali, esaltando se stessi, trasfigurarono i fatti, gettando con poco amor di patria il discredito sulle nostre istituzioni militari, che dovrebbero essere il talismano della nostra indipendenza; ed oscurando rispettabilissime personalità ingenerarono nel popolo il dubbio, che l'autorità militare non abbia in questa circostanza fatto quanto altre volte in sciagure gravissime fece; e non abbia addimostrata quell'energia che era suo debito spiegare, d'accordo, anzi — dirò meglio — per richiesta dell'autorità politica.

Trovandomi sul luogo, ed avendo avuta occasione d'appurare molti fatti, rimasi sconfortato nel leggere giornali contro i con[illegible] alla militare autorità; ed è per questo motivo che volli ad ogni costo conoscere quanto fondamento avessero gli attacchi rivolti a quelle autorità militari, e quale poteva essere la cagione degli attacchi stessi.

Interrogai tutti coloro che erano in grado di fornirmi dati positivi, e non risparmiai fatica per rintracciare persino quelli che furono mandatarii d'ordini e di dispacci; deciso a gettare anch'io il mio sasso sul colpevole, ed a squarciare il velo menzognero di molte circostanze o fatti che oscurava ed oscura ancora la pubblica opinione.

L'accusa principale colla quale si vuol colpire l'autorità militare si fonda sul telegramma spedito dal maggiore medico S. Cocchi, e su quello anteriore inviato dal comandante il distaccamento d'Ischia. Parlerò per primo di quest'ultimo, come anteriore a quello del maggiore Cocchi.

Il comandante il distaccamento telegrafò poco su poco giù queste parole: *Avvenuto terremoto Casamicciola, riceviamo cattive notizie*. Risulta dall'ufficio di spedizione che questo dispaccio fu spedito alle ore 12 15 ant. del 29; e che fu recapitato al suo destino soltanto alle 1 20 della stessa notte, risulta pure dalla dichiarazione del fattorino telegrafico.

Il contenuto del telegramma, sebbene fosse tale da impensierire l'autorità militare, pure non spargeva nessuna luce sull'accaduto, anzi lasciava supporre minore sventura di quella che di fatto era. L'altro telegramma — cioè quello del maggiore medico Cocchi — risulterebbe spedito alle 12 50 ant.; ma è fuori dubbio che non fu recapitato al suo destino che poco dopo le 2 ant. del 29 stesso.

Ciò posto, era mai possibile il poter dare nessun provvedimento alle 2 del mattino? Ma non solo alle 2, ma neppure due ore dopo. In consimili impreveduta circostanze non è da pretendersi che le autorità si trovino in permanenza all'ufficio, come non è possibile che a quell'ora potessero d'un salto balzare dal letto all'ufficio senza perdita alcuna di tempo. Ed anche ammessa una prontezza d'agire straordinaria, è egli tanto facile spedire truppe lì per lì ed aver pronti tutti i mezzi di trasporto?

Per chi è pratico di cose militari, non è difficile il comprendere che gli uomini non si muovono in tempo di pace con quella facilità che si può ottenere in guerra; così pure chi non conosce l'organismo degli eserciti, non sa capacitarsi come 100 o 200 uomini non possano trovarsi in breve tempo in un dato punto.

Altronde, 3 o 400 soldati, anzi 1000, che cosa avrebbero potuto fare, senza gravine e pale, senza torcie per illuminare quell'orribile buio della notte? Il soldato è armato per la guerra, non per smuovere sassi enormi e cumuli di macerie, a rimuovere le quali ci vogliono strumenti adatti.

Ad ogni modo, anche prima dei telegrammi del maggiore Cocchi, l'autorità militare ordinò che tutti i soldati zappatori dei reggimenti della divisione, più quelli di tutto il corpo d'armata partissero per Casamicciola, più una compagnia d'artiglieria con tutti gli attrezzi da zappatore.

Nessun impiegato delle Compagnie di navigazione s'era presentato all'autorità militare, e nessun avviso si era ricevuto dalla Prefettura; per cui di propria iniziativa l'autorità militare richiese all'ammiragliato una nave. Fu offerta la *Cisterna*; ma per tutte quelle ragioni che assai facilmente si ponno comprendere, la nave che doveva partire alle 5 ant. non potè far rotta che verso le 6 1[1/2], mentre le truppe erano pronte anche prima delle 5. Altro piroscafo, mi pare il *Washington* fu messo dall'ammiragliato a disposizione; ma anche questo barco non potè partire che alle 7 antim. mentre fino dalle 5 1[1/2] circa 90 zappatori ed una compagnia di fanteria erano pronti alla partenza. Di modo che i piroscafi della società, se invece di partire per Ischia fossero stati fermi in porto, ed avessero avvisata l'autorità militare della loro cooperazione, a tanta pietosa opera, i 300 e più uomini che partirono coi piroscafi della marina militare, sarebbero potuti arrivare sul luogo del disastro 3 ore prima.

Questo è ciò che fu fatto nel primo momento dall'autorità militare, ed era quanto poteva fare in poche ore. Nè si dica che poteva mandare assai più truppa, poichè a Napoli non erano disponibili che 600 uomini circa, e non 2,500, come la fantasia di molti giornalisti immaginò; tanto è vero che, dopo l'invio dei primi uomini, non fu possibile cambiare le guardie, i cui uomini restarono 48 ore sul posto, e ciò è noto a tutti.

I campi, i tiri annuali, avevano distolto da Napoli la maggior parte dell'ordinaria guarnigione; quindi esigua, anche pel giornaliero servizio, la truppa rimasta. Ed ammesso l'immediato scioglimento dei campi (cosa che fu fatta), le truppe di essi erano forse rondinelle per volare in poche ore ove il bisogno richiedeva!

Ora vediamo che fece l'autorità politica. Dopo il primo telegramma, l'autorità militare non poteva farsi un concetto dell'accaduto, e come più sopra dissi, ordinò nonostante quei provvedimenti ch'erano in poter suo; attendeva però un messaggio qualunque dal prefetto, fosse pure stata una guardia di sicurezza pubblica. Invece, che fa il prefetto? parte con 40 carabinieri per Ischia, ed a lui fanno seguito i piroscafi della Società allo scopo di trasportare, come si seppe dopo, forestieri e feriti. A me pare che, prima di partire, il prefetto avrebbe dovuto richiedere aiuti dall'autorità militare, informandola della gravità del disastro.

Il prefetto di Napoli, è stato pur lui nell'esercito, e con onore vestì la divisa del soldato italiano, ed è appunto a lui che si dovrebbe chiedere, da quel distinto gentiluomo che è, se sia o non vero: che solo verso le 3 20 antimeridiane circa si presentava all'autorità militare in suo nome [illegible] chiedendo uomini, pane, e credo anche delle tende; però senza indicare la gravità del disastro, e senza offrire i mezzi di trasporto.

Ora non si vuole lanciare accusa alla superiore autorità politica, la quale, in quel frangente così grave si lasciò trasportare, troppo generosamente, più dal cuore che dalla mente; ma pare, che sarebbe stato più utile e regolare il dar prima provvedimenti unisoni coll'autorità militare; e quindi, dando ascolto al cuore partire. Sono poi anche indotto a credere, che il prefetto non sia stato ben persuaso di tutta la gravità della catastrofe, e che si sia voluto assicurare *de visu*; e ciò spiegherebbe il perchè non si rivolse, prima di partire, all'autorità militare per aiuti. Ma in tutte le supposizioni, la colpa è stata nell'autorità militare?

Prescindendo dalle considerazioni d'amor fraterno e di carità cittadina, e restando nel campo pratico della vita civile e sociale, è forse cómpito dell'autorità militare il dare ed ordinare provvedimenti in simili congiunture, o non è piuttosto cómpito e dovere dell'autorità politica amministrativa? In simili circostanze, non è il militare che ha la direzione delle cose, esso non fa che coadiuvare con tutta l'energia dell'intelligenza e con tutto il sentimento del cuore, con tutte le forze fisiche e morali l'autorità politica, e nulla più.

In guerra le responsabilità tutte sono addossate, e giustamente, alle autorità militari; così in pace devono passare sulle autorità poliche tutti quei provvedimenti che sono inerenti alla sicurezza pubblica, e che pur troppo hanno per corollario le pubbliche calamità. Così in questa sventura immensa, era l'autorità politica che doveva assumere la somma delle cose, e chiedere con mente serena (sebbene il cuore lagrimasse) dall'autorità militare tutti quegli aiuti che erano necessarii e che si potevano lì per lì avere.

Ciò non fu fatto che tardi, e quando l'autorità militare aveva provveduto del meglio che poteva.

Si scrisse che si poteva mandare subito maggior nerbo di truppa, e dissi già su ciò come le cose accaddero. Vediamo però un poco se anche l'autorità politica poteva spedire uomini. A Napoli ci sono 500 guardie municipali, e più di 300 pompieri. Lasciamo lì le guardie municipali che, come i soldati non hanno mezzi di salvataggio; ma di 300 e più pompieri, tutta gente che ha utensili da zappatori per armamento, come è che ne furono mandati soltanto 50? E poi, con tanti manovali disponibili che a Napoli trovansi a centinaia, come è che non si requisirono a qualunque prezzo, pur di portar soccorso a tanti sventurati? Era l'autorità militare che doveva mandare lo scelto corpo dei pompieri, ed i manovali?

Mettiamoci la mano sulla coscienza, e giudichiamo a mente serena, e poi vediamo se è giusto il rivolgere rimproveri di sorta all'autorità militare.

Fra le tante cose si scrisse pure che il nobile duca Di San Donato aveva generosamente dato per i superstiti di Casamicciola 800 camicie ed 800 mutande.

Il nobile duca avrà ben di cuore riso dell'opera meritatoria affibbiatagli, poichè di persona ho constatato che le 800 camicie e mutande hanno tutte il bollo del magazzino militare di Napoli. Il duca Di San Donato è per molti fatti meritevole d'ogni encomio e lode, ma la donazione delle 800 mutande e camicie, questa volta non va proprio a lui, ma al magazzeno militare, tanto è vero, e l'ho saputo oggi, che oltre detti indumenti l'autorità militare dava pure 500 tende.

In quanto a'soccorsi di viveri che si vuole pure addossarne responsabilità al militare, è bene si sappia, che personalmente ho potuto verificare essersi fino dai primi momenti spedito dall'autorità militare per esser distribuite alla popolazione, più di 2000 razioni pane, 4 quintali di carne, oltre il vino, zucchero, caffè, e quanto altro si domandò; e questo senza reticenza, nè gelosia di comando.

È poi ufficialmente accertato, che a tutto il 4 agosto l'autorità militare ha spedito a Casamicciola oltre 30,000 razioni pane; oltre 1300 chilogrammi carne, 5800 chil. pasta, 600 circa chil. lardo ed altrettanti di sale, 650 chil. zucchero, 400 caffè, 1800 litri di vino, il tutto per la popolazione, e non per i soldati, ai quali si fecero spedizioni a parte.

Ora domanderei se è vero che l'autorità militare non abbia anco in questo ramo fatto il suo dovere.

A Londra non vi sono soldati: orbene, se cadesse un rione della città, i sepolti vivi dovrebbero attendere la truppa che non c'è per essere liberati? Starebbero freschi!

Ed ora faccio punto, che l'articolo è un poco lungo, ed avrà tediato il lettore, il quale diversamente però, spero, avrà giudicato ben l'operato delle diverse autorità; ed il suo animo sereno, e non commosso dalle desolanti notizie dei passati giorni, si sarà convinto che le autorità militari, conscie d'aver compiuto il loro dovere per intero, non temono, anzi sono certo, desiderano un'inchiesta sul loro operato.

Ricevimento

L'Osservatore romano annunzia che ieri il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata l'ambasciatore francese presso la Santa Sede. Credesi che questi abbia consegnato a Sua Santità la risposta del signor Grévy.

Partenza

Il *Diritto* annunzia che l'on. Berti, ministro d'agricoltura, industria e commercio, partirà fra qualche giorno per recarsi in Piemonte, e di là a Lodi, dove presiederà la inaugurazione di quella Mostra agricola regionale, che sarà onorata dalla presenza di S. M.

Debito pubblico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la *Distinta* delle Obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849, comprese nella 60ª estrazione, seguita in Roma il 31 luglio 1883.

Ecco i numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto I, N. 4400 (quattromilaquattrocento) col premio di lire 36,805).

Estratto II, N° 4634 (quattromilaseicentotrentaquattro) col premio di lire 11,000.

Estratto III, N. 2551 (duemilacinquecentocinquantuno) col premio di lire 7375.

Estratto IV, N. 4729 (quattromilasettecentoventinove) col premio di lire 5900.

Estratto V, N. 2963 (duemilanovecentosessantatre) col premio di lire 700.

Ferrovie romane

Telegrafano da Firenze, al *Giornale dei lavori pubblici*, che quel tribunale ha pubblicato la sentenza della causa dei fondatori della Società delle ferrovie romane contro la Commissione liquidatrice.

La sentenza non ammette alcuna delle domande dei fondatori, e dice nulla esser loro dovuto dalla Commissione liquidatrice.

Lavori ferroviari

La lunghezza effettiva e l'importo d'asta dei tronchi appaltati od in corso di appalto delle nuove ferrovie complementari autorizzate colla legge del 29 luglio 1879, che al 1° luglio p. p. erano rispettivamente di chilometri 1622 e di lire 288,500,000, al 1° agosto corrente ascesero a chilometri 1680 ed a lire 299,000,000.

Missioni militari

Oltre le missioni militari estere che interverranno alle nostre grandi manovre, e delle quali abbiamo riprodotto i nomi dall'*Italia Militare*, lo stesso giornale dice che vi sarà anche la missione elvetica composta dal colonnello-brigadiere Wirth e del maggiore-capo di battaglione Paoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Parigi, 8. — Si annunzia la morte dell'agente di Francia presso il re di Toffa. Il signor di Brazzà rimontò l'Ogoèe col *Basilic*; egli si trova presentemente nell'interno.

Londra, 8. — Il corrispondente dello *Standard* a Hong-Kong, telegrafa che una grande battaglia è imminente fra i francesi e gli annamiti.

Un telegramma da Vienna al *Morning Post* dice che l'azione dell'Inghilterra in Egitto ed in Turchia è causa di malcontento per le altre potenze. Nel prossimo colloquio degli imperatori di Germania e d'Austria sarà trattato per un accordo fra i due imperi sugli affari egiziani e di Suez.

DISPACCI ELETTRICI

(*AGENZIA STEFANI*)

Madrid, 7. — I capi degli insorti di Badajoz erano il direttore di un giornale repubblicano di Badajoz e due tenenti-colonnelli. Gl'insorti, fuggendo, presero 750 mila *pesetas* nella cassa militare.

Beyrut, 7. — Iersera vi fu un secondo decesso di cholera fuori del lazzaretto.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Lahore:

« L'emiro dell'Afganistan ricevette l'inviato russo. »

Cairo, 7. — Il Nilo al Cairo raggiunse 18 cubiti; temesi che straripi nell'Alto Egitto.

Parigi, 7. — Le ultime notizie da Nam-Dinh recano che Zam-Dinh nulla ha da temere, benchè il nemico si avvicini talvolta a portata del fucile. Diverse navi della flottiglia sono adoperate ad inseguire i pirati.

Alessandria d'Egitto, 7. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 78; ad Alessandria 3.

La proporzione delle guarigioni continua ad aumentare con rapidità. Tale decrescenza del flagello viene attribuita all'inondazione del Nilo.

Vienna, 7. — La *Wiener Abendpost* annuncia che il prodotto delle imposte dirette e indirette durante il primo semestre 1883, dà un totale netto che supera di 5,060,587 fiorini quello del periodo corrispondente nel 1882.

Berlino, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'imperatore prescrisse di astenersi da ogni solennità il 26 ottobre, 25° anniversario del giorno in cui egli prese possesso della reggenza.

Budapest, 8. — Iersera si radunò una grande folla davanti all'albergo ove è scesa la famiglia Scharf. Questa folla fischiò e ruppe le finestre ed alcuni fanali. La polizia la disperse, aiutata da un squadrone.

Parigi, 8. — Assicurasi che Brun sia dimissionario. L'ammiraglio Peyron lo surrogherebbe.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Sienkiewicz a ministro di Francia nel Giappone.

San-Francisco, 8. — Assicurasi che durante gli ultimi 18 mesi sia stato spedito in China un materiale di guerra del valore di cinque milioni dollari.

Madrid, 8. — Il governo portoghese internò 900 soldati spagnuoli rifugiatisi in Portogallo. Questi protestano con telegramma contro l'asserzione che la loro rivolta tendesse soltanto ad impadronirsi delle casse dello Stato; dichiarano di riconoscere i programmi di Zorilla e di Salmeron; contano su elementi serii per ottenere la Costituzione del 1869.

Londra, 8. — Lo *Standard* dice che la Conferenza danubiana si riunirà a Londra il 25 corr.

Londra, 8. — Camera dei Comuni. — Il *bill* per le misure sanitarie da prendersi in Londra contro il cholera è approvato in terza lettura.

Ischl, 8. — L'imperatore di Germania è giunto a mezzodì in compagnia dell'imperatore d'Austria-Ungheria, il quale si era recato ad incontrarlo ad Ebensee, ove le LL. MM. ebbero dalla popolazione la più cordiale accoglienza.

Alla stazione di Ischl gli imperatori furono ricevuti dall'imperatrice d'Austria-Ungheria ed acclamati dalla folla.

Udine, 8. — In occasione della partenza del 9° reggimento di fanteria ebbe luogo una affettuosa dimostrazione di simpatia all'esercito. Il reggimento fu accompagnato per via da entusiastici evviva della cittadinanza.

Borse Italiane

Roma, 8 agosto.

Rendita per contanti 90 75 per fine corrente da 90 92 1[1/2] a 90 87 1[1/2].

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 30.

Blount 91 70.

Rothschild 94 75.

Valori nominali ed intrattati, meno le azioni molini che erano domandate a 270, senza venditori.

Cambi:

Francia 98 90 — 3 mesi.

Londra 25 04 — Chèque.

Ore 6 pom. — Rendita 91, 90 97 1[1/2].

Genova, 8 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 75	—
» per liquidaz.	90 92	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 82	—
» su Londra	25 27	—
Credito mobiliare	782 —	— f. m.
Banca Nazionale	2163 —	— f. m.
Meridionali	480 —	— f. m.

Milano, 8 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 70	—
» per liquidazione	90 78	—
Chèque su Parigi	99 75	—
Banca Generale	580 —	—
Obbligazioni Lombarde	294 —	—

Borse Estere

Parigi, 8 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 5 %	82 20	82 20
» nuovo 5 %	— —	— —
Rendita fr. 5 % perpet.	80 70	80 72
» » 5 %	109 35	109 35
Rendita italiana 5 %	90 90	91 10
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 21
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 5[1/16]	100 5[1/8]
Obbligazioni lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	1[1/4]
Rendita turca	10 90	10 92
Banca di Parigi	1035 —	1055 —
Tunisine	— —	488 —
Egiziano 6 %	368 —	368 —
Rend.ᵃ ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ᵃ spag. est. nuova	61 15[1/16]	61 15[1/16]
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	745 —
Credito fondiario	— —	1327 —
Lotti	— —	5250 —
Azioni Suez	2482 —	2491 —
Azioni Panama	491 —	493 —
Argento fine	— —	157 —

Vienna, 8 agosto.

Lire Italiane	Fiorini	47 38	—
Mobiliare	»	297 —	—
Lombarde	»	154 —	—
Banca anglo-austriaca	»	109 80	—
Austriache	»	316 10	—
Banca Nazionale	»	838 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 49	1[1/2]
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 32	—
Cambio sopra Londra	»	119 75	—
Rendita austriaca	»	79 65	—
Rendita austr. in carta	»	78 95	—
Union Bank	»	119 80	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 75	—
Rendita ungher. nuova	»	119 90	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 7 agosto.

Mobiliare	Marchi	509 —	—
Austriache	»	544 —	—
Lombarde	»	267 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 33	—
Rendita italiana (contante)	»	91 60	—
Detta (per fine)	»	91 40	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 10	—
Prestito russo	»	94 40	—
Prestito russo orientale	»	57 75	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 55	—

Dopo Borsa: Mobiliare 509 00 — Austriache 543 50 — Lombarde 267 00.

Londra, 8 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	100 3[1/16]
Rendita italiana 5 0[1/0]	»	89 11[1/16]
Rend. spagn. est. nuova	»	61 5[1/8]
Rendita turca	»	10 5[3/32]
Egiziano nuovo	»	71 3[4/7]
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 5[1/8]

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

8 Agosto 1886 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,9	sereno	—	26,0	9,02
Domodos.	763,3	sereno	—	26,4	12,8
Milano	763,6	sereno	—	28,0	15,6
Venezia	761,9	sereno	calmo	27,2	16,4
Torino	763,2	sereno	—	27,2	16,5
Parma	762,7	sereno	—	28,4	16,6
Modena	762,8	1/4 cop.	—	29,5	17,8
Genova	762,3	sereno	l. mosso	25,0	18,8
Pesaro	762,6	3/4 cop.	l. mosso	25,6	20,4
Porto - Maurizio	762,9	sereno	l. mosso	25,9	17,7
Firenze	762,0	sereno	—	28,5	18,0
Urbino	763,7	1/4 cop.	—	30,9	17,0
Ancona	762,1	1/2 cop.	mosso	27,4	21,5
Livorno	762,1	sereno	calmo	27,8	19,0
Perugia	762,0	1/2 cop.	—	26,1	16,9
Camerino	761,9	3/4 cop.	—	24,5	14,3
Portof.	761,5	sereno	calmo	26,0	20,6
Aquila	762,3	sereno	—	25,4	13,8
Roma	761,5	sereno	—	29,2	18,4
Foggia	760,5	caligin.	—	29,7	19,5
Napoli	761,6	caligin.	calmo	29,4	18,6
Potenza	760,7	sereno	—	23,5	14,0
Lecce	760,8	sereno	—	26,0	19,3
Cosenza	761,7	sereno	—	27,6	11,0
Cagliari	764,1	sereno	calmo	28,0	19,0
Palermo	762,1	sereno	calmo	28,8	17,5
Caltan.	762,1	sereno	—	25,7	15,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria. . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 60	1 60
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Un viaggio di piacere — Mater amabilis* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Il marito di Ida* (ore 6).

Quirino. — *Fiammina* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore **Francesco Albani.** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, numero 87.

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	6,— a.	7 47 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6 30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10 20 p.	
Ancona	6 30 a.	10,35 a.		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,55 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,55 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,18 a.	12 m.	5,60 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	6,35 p.	6.— a.
Firenze	4,40 p.	4,— p.	6,50 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,34 p.	6,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,52 p.	5,45 p.	7.— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,01 a.	12,57 p.	8 45 p.	7.— a.
Frascati	8,50 a.	9,30 p.	4,40 p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,50 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 48 — 7 40 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 56 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 28.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 50 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 21 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 5 47 — 10 30 — 3 06 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 15 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 06 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle. porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, pinacoteca e loggie di Raffaello, Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno e 15 settembre sarà aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 98. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica ingresso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —